ORAZIONE

DI SILVERIO GIOSEFFO CESTARI.

IN LODE DI CARLO BORBONE.





POichè piacque al gran Padre delle Misericordie, che trasse dal nulla il fulgentissimo Sole, le ridenti Stelle, e quanto Umano intelletto su questo basso Mondo vede, e comprende, di fare al gran Regno di Napoli, per vie del tutto ignote al nostro antivedere, un raro, inestimabile, e preziosissimo Dono, con portarci quì a volo su l' ali d' oro de' nostri Angeli tutelari, dopo lunghissima stagione di cruda, fiera, e sanguinolente guerra, che la più bella, e la più culta parte dell' Italia avea già quasi guasta, e di orrore, e di spavento ingombra, e ripiena, un gran Re, nel cui generoso petto si annidano le Grazie, gareggiano le virtù, si nudrisce il valore, e si avviva il pregio delle più eroiche azioni, che lo rendono ragguardevole so-

pram-

prammodo fra tutti i Monarchi ſuoi pàri in queſto noſtro illuminato ſecolo ; a viſta del quale cangiò ratto l' uſato tenore il noſtro Cielo, e l' amica Terra diè chiari, ed aperti ſegni di giojoſi applauſi ; poichè a mezzo del più orrido, freddo, ed agghiacciato inverno, e ne' dì più torbidi, e manchi comparve ſovra il coſtume il noſtro Emisfero di lucidiſſimo zaffiro coſparſo, e d' un bel tranquillo ſereno appieno adorno, e la noſtra comune, antica madre sbucciò, oltre l' uſato, in bell' aſpetto giocondo verdi erbe, e vaghi fiori, e 'l patrio fiume, tutto ridente e feſtevole versò dall' urna ſua, qual molle e lucidiſſimo argento, i freſchi umori ; e 'l bel ſaſſo odoroſo di Mergellina a gara concorrendo al comun giubilo, ſi vide d' ogn' intorno coſparſo di molli fronde, di roſſi coralli, e di candide conchiglie ; e le gaje Ninfe del Sebeto, con le dolci Sirene, cantavano Inni di laude al novello, invittiſſimo Conquiſtatore: fu perciò ineſplicabile l' immenſo gaudio de' Cittadini Napoletani, che ripieni d' inuſitata allegrezza davan alti ſegni di ſtrepitoſi applauſi: or a noi, che abbiamo altamente impreſſo nel cuore il bel carattere di fedeli vaſſalli, ed un' alta vivace fiamma di cocente, e verace amore

in

inverso del nostro legittimo Signore, non permettono, che in un tant' alto rincontro, quanto egli è 'l comun godimento di tutto intero questo ampio, e fioritissimo Regno, sì per la venuta d'un così gloriosissimo Re, come pur anco per le di lui faustissime Nozze, ce ne passiamo in bel silenzio, senza dar fuori alcun segno di compiuta, e verace letizia. Quindi è, che or noi brevemente dimostreremo (se mai le nostre debolissime forze giungeranno ad esprimere in carte il gran Real Subjetto, di cui dobbiam pur noi far pubblica diceria) che per sì belli, ed avventurosi Imenei, ne avrà vantaggioso utile questo bel Regno delle Sirene; somma Gloria la Nazion Napoletana; Ed alto timore pur quegli, che tirannicamente signoreggia, ed ha in guardia tra duri ceppi, e grevi catene la piangente, vestita a bruno, desolata Gerusalemme. Per dare incominciamento adunque al da noi concepito disegno, disporremo le cose, come fa per l'appunto un valente, ed industre Pittore, il quale, non potendo, com' egli vorrebbe, dipingere con prestezza in brieve, ed in angusta tela molte figure, ne tralascia la maggior parte, accennandone alcune con brevissime linee ombreggiate, ed alcun'

al-

altre poi di quelle, che gli pajono più principali, più espressive, più degne, e più atte a rappresentare il suo concetto agli occhi di qualunque riguardatore, se non le dipinge grandi di corpo, come dovrebbono essere, almeno quanto può il meglio in lor natìa bellezza le forma e colora. Perciocchè chi è mai Colui cotanto altamente fornito di salda, e luminosa eloquenza, e della non men leggiadra, che maravigliosa arte del ben dire, che potesse così appieno ò in sermón sciolto, ò in Rime in ampj volumi registrare le somme, ed immortali lodi, che merita Suggetto cotanto degno, e grande, e luminoso, e sublime, quanto egli è appunto l' Augusta Coppia de' Reali Sposi, che non gliene restasser molte, e molte altre da dire? Chiunque mai nasce al sovrano dominio, non solamente nasce per dar vita con la sua vita a gli ampj Regni, ed a' numerosi Popoli; ma nasce altresì alle virtù, ed al sapere; quel sapere, che ben'anche l' umane inferme menti rende, per così dire, Divine. Sallo ben l' Orbe intero, che ancor la Giudea sospira il suo Salomone, la Persia il suo Ciro, la Macedonia il suo Filippo, e 'l gran Lazio il suo Augusto,

gusto,

gusto, quel magno Augusto, che sa insegnarci, che usurpatore ingiusto è del titolo di Principe colui, ch'è vil servo de' propj affetti; che prezioso, anzi divino erario è la mente di quel valoroso Principe, che fa, qual'alta Reina, seder sovra i sensi la Ragione, ed è di Religione, e di Virtù vera colmo e ripieno. Ben si sa, che Minerva nascendo dalla gran Mente eterna di Giove, ne additò a pruova, che dalle auguste menti de' Regnanti in ogni rincontro, e'n qual si sia grande, ò lieve impresa appoggiar si deono in pria su le due salde, e raggiantissime colonne del Sapere, e della Virtù. L' Anima, che avviva e dà spirto, e moto ai Regni, sono i Principi coronati, che in cima, e all' assoluto governo de' medesimi risiedono, e con bell' ordine, e perfetta armonia gloriosi ne reggono il freno, addossandosi il greve carico, e 'l dolcissimo nome di comun Padri de' Popoli, vigilando maisempre alla di loro custodia, tenendogli, gelosi, in guardia, e sovraintendendo all' usate, patrie leggi, non che agli onoratissimi Ordini de' Militari, e de' Togati, che di quelle tutto giorno ne praticano il rigore, l'equità, ò la clemenza; farsi in un punto istesso amare, e temere, con dimostrarsi a tutti non ristucchi, nè fastiditi,

ma

ma pronti, e soavi in partir con igual lance e premj e pene. Da sì fatto ordin di cose, ne ridonda; per infallibil conseguenza, non solamente la felicità, la ricchezza, e l'amore, ma la fortezza, l'obbedienza, e la fedeltà de' Vassalli. Or tutte unite insieme sì belle, e rare prerogative, quasi in terso, e lucidissimo speglio, risplendono con un lume distinto, e si ammirano nel grand'animo del nostro eccelso Re, e quasi in proprio nido, in sua gran mente risiedono: ond'è, ch'or noi godiamo un'alta felicitade, congiunta a un tranquillissimo sereno in dolce, e riposata pace. Ed in vero non d'altro nasce il sapere, e la virtù, che dalle prime idee, che forma l'ottimo Principe di lasciar di se eterna, e viva la memoria ne' secoli avvenire, non già per mezzo (come il cieco vulgo ignaro crede) di chiari trofei, d'innumerabili vittorie, e di acquistati Regni; non già per mezzo d'innalzati Obelischi, di erette Statue, e di famose Istorie; non già per mezzo di effigiate colonne, d'incisi bronzi, e di dorati metalli; ma farsi durevoli, e sempiterni ne' lor legittimi Successori, che sono i lor Germi. I Figli altro non son de' Padri, che una picciola immagin viva, che una metà

del

del cuore, che 'l ſangue, la carne iſteſſa de' Genitori, e perciò vengon chiamati delizia, reſpiro, vita, conſolazione, ſoſtegni, e ſucceſſor de' Regni, non che dell' onore, e della gloria de' medeſimi; quali altiſſime conſolazioni non d'altro criſtallino, e puro fonte eſcono, che dal matrimonio. Il matrimonio adunque non ſolamente è quello, che riempie il Mondo di famoſi Duci, di agguerriti eſerciti, e di temuti Regi; ma ben' anche ſu nel Cielo i beati ſcanni, e le gemmate ſedie vuote, che laſciarono i mal conſigliati rubelli ſpirti di Dio. Or quanti, e quali dobbiam noi ſperare vantaggioſi effetti, or che il noſtro invittiſſimo Trionfatore ſi congiunge in compagnia di vita con la più bella, ſaggia, e ſanta Principeſſa Reale, cui unque mai igual non vide il Mondo, Maria Amalia Walburga, che per giuſtizia è giuſta in ſe, giuſta appo il numeroſo Vaſſallaggio, e giuſta innanzi a Dio: che per fortezza d'animo, per matura prudenza, e per magnanimo ſpirito è a niun' altra ſua pari ſeconda: Provveditrice ottima, moderatrice eccellente, e ſalda difenditrice della Cattolica Fede: criſtianiſſimo cuore, augurio, pace, ed abbondanza de' due Regni: vivo Sole d'Italia, pregio

gio maggiore di Europa , e ridente ſtella del noſtro Emisfero ; ed in fine delizia , vita , e ſoave ſpirto del noſtro RE. Voi, eccelſa Maeſtà , ſiete l' idea , e 'l modello più perfetto delle grandi , valoroſe , e ſante Regine, da eſſere (ancorchè ſu 'l fior della giovanile etade) imitata da tutte le più ſagge, e più valoroſe Regine, che bramano di ben reggere le loro Signorie, Famiglie , e vaſti Imperj . Chi voleſſe regiſtrare , dipingere , od intagliare in dotti volumi , in ampie tele , ò in gemme , ò in oro , SACRA REAL MAESTA' , le lodi , che di dì in dì vi partoriſcono i voſtri gran meriti , l' alto valore , e la ſomma giuſtizia ; per chiaro , per ſublime , e per eloquentiſſimo , ch' egli ſi fuſſe , gli ſarebbe impoſſibile appunto , come ſe voleſſe traportar col vuoto d' una mano da un luogo all' altro le fluttuanti acque del vaſto , e profondo Oceano . Quinci avveduti , che non è de' noſtri omeri di portar sì ſmiſurato peſo, ſia il megliore indrizzare i vanni del noſtro cocente penſiero altrove ; ma dove ? ſe non ſappiamo rivolgerlo ad altro , che in maiſempre lodare le voſtre Reali avventuroſe Nozze ; le quali oltre all' aver tirato , con maraviglioſo incanto , i primi Perſonaggi dell' Europa al noſtro

ſtro Regno, han dolcemente riſoſpinto il Re a formar qui una gran Regia, carca di gemme e d' oro, e di preziosiſſimi arredi; ad architettar ſuperbi Palagi, ſpalmati Vaſcelli, ſublimi Teatri, Regali Ville, maeſtoſi Cocchi: a reſtituir nell' antico ſplendore i pubblici Regj Studj: a riſtaurare ſalde Rocche, ſuperbe Fortezze, e mill' altre magnifiche conſtrutture; onde un grandiſſimo novero di valenti fabbri Napoletani, ed altri, ne han pur tratto vantaggioſiſſimi utili. Queſte Nozze Reali han fatto sì, che l' antichiſſimo Imperial Sangue Saſſone, che al preſente regge con tanta chiariſſima gloria il temuto Impero della vaſta Polonia, ſi ſia congiunto col gran Sangue Borbone, chiaro, e famoſo per innumerabili Monarchie, Reami, e ſommi Imperj. Oh quant' ora ne va con lieta fronte oltre l' uſato ſuperba, ed altiera la noſtra Nazion Napoletana, per aver' il ſuo legittimo, e natural Signore nel proprio Regno: non più lacera il crine, e ſoſpiroſa geme, per vederſi lungi dal ſuo Re, ma tutt' ebbra di una verace gioja offre voti, ed incenſi al ſommo Padre de' lumi, per averci conceduto, e dato di propria mano un Monarca così pio, così giu-

 ſto,

ſto , e così ſanto , ed una valoroſa REGINA di celeſtiale bellezza , amoroſiſſima inverſo noi ; e ripiena di Criſtiana Religione . O Regno felice , o avventuroſiſſima Città ! che 'l pietoſo Cielo , dopo tanti , e sì gravoſi affanni , t' ha pur ſerbata ad uno eterno godere , ed a ricevere maiſempre a larga mano dal tuo natural Signore gran frutti di non immaginati utili , e Regj favori . Il vigore , che ravviva il giorno , dopo il morir dell' Alba , ed innanzi al naſcer del ſole , non rileva le viole chinate dal gelo della notte ſopra i gambi loro , nel modo , che 'l noſtro gran RE rilevò i caduti animi dei men coraggioſi Vaſſalli , allora quando paleſò le ſue bene avventurate Nozze : che perciò ſi vide apparire ſulle verdi , amene rive del Patrio fiume , tutta lorda , lacera , ed invilita , la bieca , pallida , e demacrata Invidia , che incatenata da un tutelare alato Spirto , oltre il dilaniarſi a brano a brano le velenoſe viſcere , ed a ſtrapparſi gl' irti , neri , e rabbuffati crini , con avida rabbia ſi mordeva ambe le ſuccide palme , e qual fumante lione ſtizzito altamente ruggiva con quella voce chioccia , a tale , che aſſordava gli Abitatori del bel contorno ; indi eſſendo più , e più fiate riſoſpinta,

e bat-

e battuta con un flagello di acute ſpine dal celeſte Spirito a confeſſare le glorie ſempre iguali del noſtro MONARCA, e la felicità, che godevano i due Regni; alla fine, dopo aver lodato i duo bei Regj Spoſi, non potendo più ſoffrire sì fiero tormento, piangente, e ſoſpiſpiroſa, diſparve. Or ſi, ch' eſſendoſene fuggita l' Invidia, non vi ſarà chi più le vere lodi, le vere vittorie, ed i veri Trionfi del noſtro Real PRINCIPE, non che la vera gloria, la vera letizia, e la vera felicità noſtra cercherà di maculare, ò naſcondere. I temuti Principi con Prole, egli ſono fioritiſſimi, eterni Giardini, che non temono l' orrido inverno degli anni: I Figli ſon ben ſaldi adamantini ſcudi de' Padri: Gli Regnanti ſenza Conſorti, ſono, quali immani, e feroci leoni, che non mai vengono amati da' loro Popoli: non ſa che ſia vero amore, chi non ſi fa Padre: dall' amore de' Figli ne avviene l' altrui compatimento, la matura prudenza, e ſi rende addottrinato, e ſofferente l' uomo in tutte le vicende ò della rea, ò della buona fortuna; come pur' anche per dare norma, ed eſempio ai Figli divengono i Padri ſacri Tempj di continenza, acciocchè i medeſimi ſpecchiandoſi in loro, divengano

gano imitatori delle loro belle virtù . Essendosi adunque maritato il gran Carlo con una Real Principessa così armata , e ricca di Sapienza , e di Virtudi , pregi , che di raro , ò non mai si accoppiano insieme, ne avviene perciò , ch' alta felicità , sommo utile , e chiara gloria goderanno i Vassalli , per vedersi signoreggiati da così illustri , così virtuosi , e così santi Sovrani . Ben si vide a grand' ali svolazzar la Gloria ; e l' Amore su l' altiere cervici dell' Ordine preclaro de' Nobili , allora quando radunati insieme portaronsi in bella gala , e carchi di gemme ad incontrare Sua Real Maestà , che unita alla novella Augusta Sposa , facea ritorno nella Città , per rallegrarsi , ed offrirsi in omaggio di fedeli Vassalli : che bel vedere quel venerando drappello di Cavalieri in bell' ordine , ed in atto riverenziale , e divoto , non poter raffrenar la tenerezza verace dell' animo loro ; rotto la fervenza del dire , collo strepitoso dello stupore , declinando le bocche gravi sulla destra Reale , ci stampavano , con l' atto del bacio , l' affetto del cuore . Indi a non guari tempo portossi il Re nella sua gran Reggia , e non germogliano tante fila d' erbe ne' prati di Maggio , quante furono le acclamazioni

ni delle Dame in vedere in età giovanile una sì bella, saggia, e valorosa loro REINA. L' Allegrezza della venuta della Sposa del RE, il piacere del non isperato contento, e lo stupor della di loro Maestà, tolsero il Popolo da' sensi; e i loro volti alterati dalla passione della letizia, parevano fronde di gigli languidi per l' ardore del Sole; indi invaghito di sì Augusta REINA, in lei spiegava le sue voci, e a lei offriva i suoi gridi; talchè la Sovrana Maestà di AMALIA andava più altera di tali espressioni, che superba di possedere, e di esser Signora di così bel Regno. Intanto l' odore delle sue accorte, e sagge operazioni, che quasi gigli purificati dall' Alba, ed imbiancati dal dì, si dimostravano in Terra, si fecero sentir fin dentro al Cielo. CARLO favellava ad AMALIA, ed ella conversa nell' udienza dell' accorto suo SPOSO, sembrava una rosa, che in sull' ora matutina si riempie di rugiada, ed apresi; e quel prò, che sente l' erba riarsa dal Sole nel fugger della pioggia, sentiva Ella nell' ascoltare i sensi del cuore del suo Signore; ed in sentir CARLO i primi armoniosi, e saggi accenti della sua Diva SPOSA, restò coi sensi legati a tale, che sol la parte migliore ne godeva, come gode una

co-

colomba bramosa dell' acque nel sentirsi tutta sparsa, ed in ogni luogo spruzzata dalle sue stille. In questo mezzo si vider vestir liete sembianze la Pace, L'Abbondanza, la Copia, la felicità, e 'l Diletto: Le belle Arti liberali, e le Scienze tutte: e le Suore di Apollo tutte ornate di sacri Allori, di verdi Mirti, e di bei Gigli d' oro cantar Canzoni di laude ai duo Sposi Reali: Vesevo innalzava lucide fiamme d'amore: il chiaro fonte Caballino versava, in vece d'acque, manna, ed ambrosia, e 'l sommo, gran Padre Giove lampeggiando a sinistra tonava. Che bel vedere! che sovrana maraviglia! che superbo incanto! Scuola d'Amore, è l' Amore, nè s' impara amore sui libri, ò col trattare altrui, ma allora quando chichesia si fa Padre. Tutti quei Principi, che non così di leggieri inchinano la lor volontà al sacro conjugale affetto, non sono Re ma servi di tanti padroni, di quanti lor han mal regolati gli affetti: la lor potenza non è libera: mentre l'han sottoposta alle men lodevoli passioni: e molto a caro prezzo si comprano quei gusti, che si comprano col dispendio della fama, di cui non hanno i Grandi patrimonio più grande, e prezioso. Ed appressandoci

doci

doci noi già già a quella meta, che ci abbiam prefissa in pensiero, diciamo che l' Auguste, Avventurose Nozze del nostro Re, per quello, che abbiam divisato, e per mille altre riflessioni, che per brevità da noi si sono intralasciate, hanno apportato una viva, sempiterna, e chiarissima Gloria all' invitta, coraggiosa, e fedelissima Nazion Napoletana. Ma ben tosto Colui, che spazia sopra le penne de' venti, e riempie il Cielo, e la Terra con la sua Divina essenza, ne manderà fuori un giorno segnalato, in cui vedrassi da noi il Real Trono di Maschil numerosa Prole onusto, e adorno. Ah che pur vorrebbe in questo rincontro il novello dicitor di V. M. lodarvi, ma ei non sa donde trarre il bel cominciamento, nè dove debba finire; poichè son tanti, e sì rari i pregi, che adornano con nobil decoro il Vostro grand'animo Reale, e tanti, e sì belli quegli del maestoso Corpo, che gli uni, e gli altri insieme uniti, e raccolti se gli affollano di maniera innanzi all' occhio della mente, che si rimane, qual Uom rapito su 'l gran Regno degli Dei, onde uopo è, che si taccia,

cia , e tacendo gli ammiri , ed ammirandoli vada fra ſeco ſteſſo così ragionando. Voi S. M. , per tacer di tutt' altro , come vivo , ed animato ritratto del gran Monarca delle Spagne , ſiete non ſolamente ſuo Succeſſore ne' gran Regni ameni , e fertiliſſimi di Napoli , e di Sicilia , ma eziandìo di tutte le ſue innumerabili belle virtù Reali , alle quali infinite altre delle voſtre ne aggiungete ; onde in Voi altamente ſi veggono riſulgere , come in ampia , e ſalda colonna di puro , e luccidiſſimo diamante , le grandezze tutte de' più chiari Trionfatori Monarchi Iberi , e quelle degli Eroi più temuti , e più famoſi della Francia , che ſien ſtati per lo innanzi ne' preteriti ſecoli fortunati . Concioſſiacoſachè ſi vede nella M. V. una matura prudenza nel governare i voſtri gran Regni, una verace virtù nel ſoſtenerli , una ſalda autorità Reale nel reggerli , e ſomma gloria , e felicità nel guardarli dagli urti , ed invaſioni degli ſtranieri nemici . E tutte le guerre , tutt' i pericoli , tutt' i negozj , e gli eſercizj inſieme , con l' ingegno , con la fortezza , con le fatiche , con l' induſtria , e col conſiglio ſapete così ben moderare , che

in

in voi maravigliosamente fiorisce l' eccellenza della gloria , e la gloria dell' eccellenza , non che il più bello del buono ; e 'l più prezioso dell' ottimo . Nè mancherà il gran Dio degli eserciti collo Spirito suo di abitarvi nel Real petto , e riempiendolo del suo vivace , divin raggio , esalterete i buoni , ed accostumati Vassalli , e soccorrerete con la mano della Clemenza i poveri , gastigando con misericordia i delinquenti . Non v'è , Sacra M. chi non vi scorga , ancorchè in età giovanile , e fresca , forte , giusto , severo , grave , magnanimo , umano , clemente , affabile , benefico , e liberale . Credetemi , o gran Re , che se in Voi sempre saranno , siccome chiaramente or sono , sì egregie doti , e cotanto singolari pregi , sarete nel Mondo cosa divina , nè vi potrà niuno resister giammài : imperocchè non già nella copia de' tesori , non nella moltitudine degli agguerriti eserciti , non nel saldo valore delle munite Rocche inespugnabili consistono le vittorie ; ma sì bene nella vera pietà , e Religione , le quali al desiderato fine , come sicure , e luminose scorte , gli alti disegni

de'

de' Regnanti conducono. Quindi non che da' voſtri ſuggetti, e Vaſſalli ſarete amato, e lodato, ma tenuto eziandìo dalle più incolte, e più indomite ſtraniere Nazioni. Queſte sì belle, giuſte, e feliciſſime orme han ~~con più~~ ſaldo, e franco ſegnate tanti, e tanti invittiſſimi Re, eglorioſiſſimi Monarchi, che favoriti da Colui, che frena le volubili onde del mare, e legge impone al Fato, han vinto guerre invincibili, e felicitato ſe ſteſſi per ſempre. Ben da Voi, o gran Carlo, che ſete il miracolo della prudenza, la pupilla de' Sudditi, e l' idea de' Re, vederemo uſcire in breve gran ſerie di Germi sì glorioſi, e così ſublimi, che oſcureran ~~di aſſai~~ con le loro magnanime impreſe l' antichiſſimo ſplendore de i Senofonti, de i Scipioni, de i Marj, de i Ceſari de i Pompei, de i Catoni, e de i Metelli; ed alla per fine volti l' eroico penſiero alla conquiſta di Geruſalemme, di cui V. M. ne porta l' onoratiſſimo titolo, vedremo a i lucidi lampi delle loro invitte ſpade ſcolorita, e coſparſa d' atro pallidore la fronte all' empia Luna tiranna; arricchito il ſoave, e

tran-

tranquillo Nido delle Sirene delle bandiere Ottomane, incoronate le due Sicilie di nuovi Regni, seppellite nel sangue infedele le Tirie arene e la Siriaca Riviera; rimaner' Antiochia alla fida custodia di Piero, appendere i chiari trofei su l' odorose cime de' Cedri dell' alto Libano; slacciar dalle grevi, e dure catene l' afflitta, e piagnente Palestina; sulla famosa Rocca di Sion innalberar la gloriosissima insegna della Croce trionfatrice; toglier da man de' Cani il Sepolcro di Cristo, sospender nel gran Tempio i Vessilli del nostro inclito e glorioso MONARCA, adorar la gran Tomba, e sciorre il voto. Ma ecco, ch' or dal più puro, e dal più lucido sereno del Cielo odo uscir Sovrana voce, che tra vivi lampi d' oro, rumoreggiando per l' aria, m' intuona all' orecchie, che Napoli (Seggio di antica fede, e Cuna di Eroi) per così fausti, avventuratissimi Imenei di CARLO, e di AMALIA, ne ritrarrà grand' utile, ed alta gloria, come per l' opposto l' ultima rovina quel possente, infedel Tiranno, c' ha in guardia l' alta Città di Dio, cui atro spavento, e freddo timore or preme, e ingombra il barbaro cuore:

re : e che maisempre è vincitor quel Principe, che nel celeste, sovran Padre spera, e confida. Così parla dalla più pura e più lucida parte dell' Oriente il sommo, verace, eterno Giove; e mentr' Egli così favella, la nostra lingua affrena, e impon silenzio al dire.